

PROVINCIA

DI

ASSOCIAZIONE STORICA  
DEL MEDIO VOLTURNO

ISTITUTO PER LA STORIA  
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIEDIMONTE MATESE

COMITATO DI CASERTA

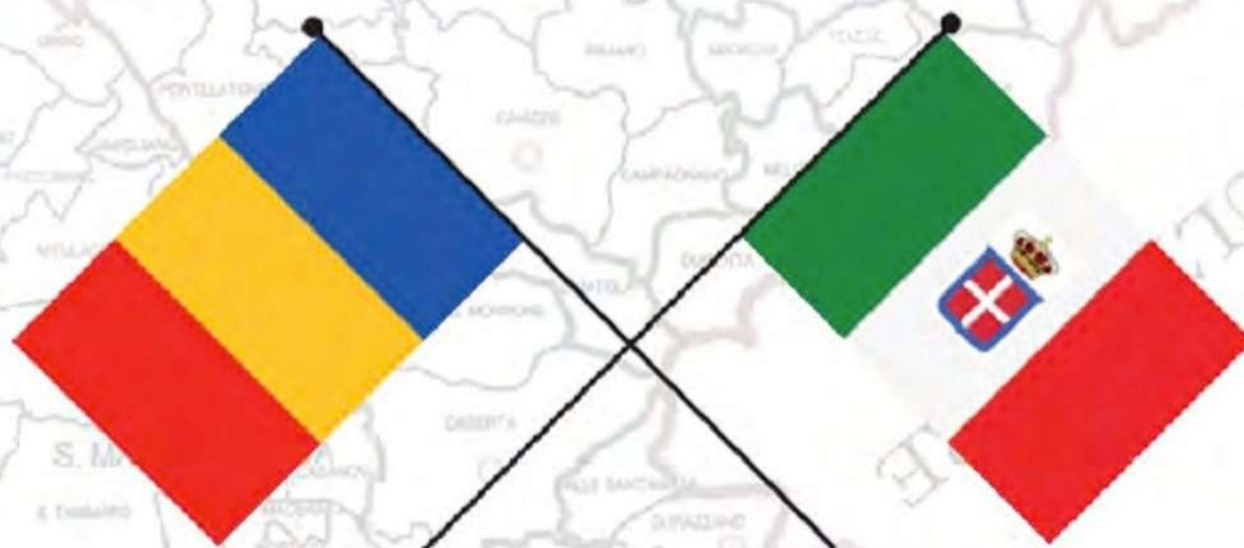
- Capoluogo di Distretto
- Capoluogo di Governo
- Confine di Comune
- Confine di Distretto
- Confine di Governo
- Isola amministrativa

# DIZIONARIO BIOGRAFICO DI TERRA DI LAVORO NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

1799-1918

*a cura di*

**Olindo Isernia e Nicola Terracciano**



A.S.M.V. EDITRICE  
PIEDIMONTE MATESE (CE)

PROVINCIA di  
PRINCIPATO ULTERIORE



mico a favore della Liberazione. Dopo la caduta della Repubblica Romana, durata solo pochi mesi, comunque significativa per la storia dell'Unificazione italiana, il Pisacane viene rinchiuso prigioniero a Castel Sant'Angelo, da cui uscì presto su richiesta di Enrichetta al generale Oudinot. I due fuggitivi si rifugiarono a Lugano, ove Carlo partecipò all'Italia del Popolo, società segreta, poi a Londra ed ancora a Genova. Nel 1852 nasceva il frutto del loro intenso e passionale amore: Silvia. Carlo Pisacane, spinto dalle idee rivoluzionarie mazziniane, nonostante le remore di Enrichetta e di Garibaldi, insieme ai due calabresi Giambattista Falcone e il barone Giovanni Nicotera, salpò per Sapri, cittadina del Cilento, per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia. A Sapri, però, Pisacane e i suoi amici, presentati come briganti intenzionati ad uccidere, rubare e stuprare, vennero dalla popolazione assaliti: Carlo, ferito da una fucilata, si suicidò con un colpo di pistola alla tempia. Enrichetta incontrò dopo poco Garibaldi, il quale assegnò alla piccola Silvia un vitalizio di 60 ducati al mese. Giovanni Nicotera, ferito, si salvò. Eletto poi ministro del nascente Stato Italiano, adottò la piccola Silvia, mantenendo la promessa fatta al compagno d'azione in punto di morte. Enrichetta di Lorenzo dopo l'Unità d'Italia si distinse per valore etico, entrando a far parte del *Comitato Centrale* per Roma Capitale per l'assistenza ai feriti, insieme a Cristina di Belgioioso, invitando pubblicamente le donne ad assistere i feriti in ogni modo possibile. Morì nel 1871. E mentre le salme dei nobili ed illustri suoi avi sono custoditi nell'antica cappella di Orta di Atella, le spoglie di Enrichetta riposano nella tomba di famiglia di Giovanni Nicotera. Estremamente interessanti risultano alcune lettere tratte dall'*Epistolario* tra En-

richetta e la madre, e il fratello Achille, costretto, come la sorella, all'esilio, per aver portato aiuti e finanziamenti ai patrioti in Italia ed agli esuli all'estero. Enrichetta è l'emblema della donna intraprendente, coraggiosa, che si ribellò alla società romantica ottocentesca, in cui la donna generalmente viveva idealizzata in un mondo idealizzato anch'esso. Fu artefice del proprio destino, subendo il carcere, la miseria. E' dunque da considerarsi un esempio di donna forte che ha sacrificato la sua vita, lasciando agi, salotti e ricchezze per rincorrere il sogno di libertà, per dare il proprio contributo alla liberazione dell'Italia dallo straniero, conoscendo il carcere, rischiando persino la vita. Se molti conoscono la storia di Carlo Pisacane, patriota e martire napoletano del nostro Risorgimento, pochi sanno di Enrichetta di Lorenzo, figura fondamentale per la vita stessa del Pisacane ma anche, e soprattutto, per la storia stessa di un Risorgimento aperto anche all'emancipazione femminile.

Riferimenti bibliografici: A. di Lorenzo, *Enrichetta di Lorenzo. Storia di una famiglia*, Frataminore, 2005. D. Maraini, *La coraggiosa compagna di Pisacane - Donne del Risorgimento*, Orta di Atella, 2011

Rossana Palmiero

**DI RUGGIERO, FRANCESCO.** Nacque a San Prisco il 14 settembre 1791 da don Ascanio e donna Maria Lumaglia e fu battezzato col nome Francesco Giovanni Giuseppe Maria il 16 settembre nella Chiesa parrocchiale di San Prisco. Studiò Legge in Napoli ed intraprese la carriera forense in Santa Maria di Capua. Il 30 ottobre 1825 sposò Maria Arcangela Natale di Casapulla, appartenente ad una delle più note famiglie della provincia. Fissò la sua dimora in San Prisco, ma dal matrimonio non nacquero figli. Nel



corso del 1818, dopo varie terne proposte dal Decurionato e rigettate dall'intendente, il De Ruggiero fu fuori terna indicato per la carica di sindaco. La nomina a sindaco del di Ruggiero fatta nel mese di gennaio 1819 fu osteggiata dal Decurionato che nei primi mesi tentò di ostacolare l'attività comunale, non partecipando alle convocazioni. Il sindaco si lamentò più volte con l'intendente Costantino Filippi, che inviò una nota di richiamo per tutti i decurioni.

Egli svolgeva anche l'attività di conciliatore per il Comune ed esercitava l'attività legale presso il Tribunale Civile di Santa Maria di Capua. Inoltre, assisteva la madre gravemente malata e di età avanzata. Il di Ruggiero mantenne la carica di sindaco fino al 1821 occupandosi di un nuovo progetto di accomodo della Strada della Piazza. Si adoperò anche per far effettuare celermente i lavori della divisione della montagna demaniale ottenendo il coinvolgimento nelle operazioni del perito locale Andrea Rubino e dell'ingegnere capuano Luigi Iannotta. Questi ultimi coadiuvarono, nei lavori, Nicola Sanillo di San Potito, consigliere provinciale delegato dal re, e l'agente demaniale Gerardo Girardi. Si preoccupò inoltre di far accomodare a spese del Comune il tetto della Chiesa parrocchiale, dopo una lunga contesa con il parroco, durante la quale fu riaffermato che la Chiesa era di padronato del Comune.

In questi anni partecipò in prima linea alle attività della setta carbonara denominata Perfetta armonia, rivestendo il grado di primo assistente e in seguito fu anche oratore della setta Torre fiorita. Continuò ad impegnarsi nell'amministrazione civile locale, ricevendo la nomina di decurione nel 1826 e mantenendo tale carica per lunghi periodi, durante i quali ricoprì l'incarico di

deputato alle opere pubbliche. In questi anni fu anche procuratore del Comune di San Prisco. Nel 1842 ricoprì anche la carica di giudice supplente del Tribunale Civile di Santa Maria di Capua. Nel periodo rivoluzionario del 1848 entrò a far parte della Guardia Nazionale rivestendo anche il grado di comandante di quella di San Prisco. Nel 1850 fu nuovamente inserito nella terna per sindaco, fu preferito dal Decurionato e dall'intendente, ma non potette essere nominato perché giudice supplente. Nel 1851 con reale decreto del 7 aprile, dopo molte candidature, fu nominato consigliere del distretto di Caserta e ricevette il titolo di cavaliere. Fu di nuovo decurione dal 1858 fino al 1860, quando fu sostituito per il deperimento delle sue condizioni psichiche. Morì in San Prisco il 23 gennaio 1862 all'età di 70 anni.

Riferimenti bibliografici: L. Russo, *Francesco di Ruggiero, sindaco carbonaro di San Prisco*, «Rassegna Storica dei Comuni», a. XXIX (n.s.), n. 176-181 (2013). L. Russo, *Sindaci, amministratori e vicende di San Prisco (1816-1860)*, Napoli, 2020.

Luigi Russo

**FANTACONE, GIOVAN CARLO.** Nacque in Roccaguglielma nel 1775; fu educato in Napoli nel collegio di Caravaggio, retto dai Barnabiti. Fu più volte eletto consigliere provinciale e deputato delle opere pubbliche. Fu tra i più ricchi proprietari di Terra di Lavoro. Aderì alla vendita carbonara *Il Distruttore de' Tiranni* di San Pietro in Curolis. Nel 1820 fu eletto deputato al Parlamento Nazionale e partecipò ai lavori dell'VIII commissione che si occupava dell'amministrazione provinciale e comunale, insieme a Carlino Ippazio, Rondinelli Benedetto, De Oraziis Biagio, Brasile Saverio, Trigona Salvatore Giuseppe, Mercogliano Antonio, Castagna